

IL TEMPIO DEGLI EBREI

(Note sulla Via Realizzativa)

(Ram S.I.I.)



È opinione comunemente accettata che nel Tempio degli antichi Ebrei¹ si conservassero le grandi Verità Sapienziali già conosciute dall'umanità della scomparsa Atlantide e il Tempio, disegnato sotto impulso di alta ispirazione, era l'espressione concreta di grandi Verità Cosmiche velate da un simbolismo che parla all'lo interiore².

Possiamo subito osservare che la realizzazione del divino progetto del Tabernacolo fu affidata ad un «Popolo Eletto» che lo doveva costruire mediante sacrifici volontari, fatti con tutta la spontaneità del cuore.

Ed ecco in questo fatto la chiara indicazione della identità del vero «popolo eletto»³ che non può essere costituito che da coloro che sono diventati degni di ricevere l'alto insegnamento di un progresso spirituale più intenso. Questo alto insegnamento può essere offerto solamente a coloro che sono disposti a dedicarsi alla costruzione mediante sacrifici spontanei e volontari, cioè disposti a offrire il sangue del proprio cuore

¹ Note [di Nebo S.I.I.]: RAM fa qui riferimento al *Tempio di Salomone* fatto costruire da questi a Gerusalemme. Il Tempio era nei progetti del padre David quando trasportò la sua capitale da Hebron nella città cananea dei Gebusei, ma benché avesse tutto predisposto (Sam. 2 v 3-4 e v 14) ne era stato interdetto dallo stesso J H V H (Sam. 2 v 6-7 e Cron. 1-22). Questo Tempio fu distrutto nel 586 a.c. da Nabucodonosor. Al ritorno dalla cattività Babilonese gli ebrei costruirono un secondo Tempio che fu ampliato successivamente da Erode Idumeo il Grande. Questo fu il Tempio di cui il Gesù nei vangeli predice la distruzione che avvenne per opera dei Romani nel 70 d.c. completata da Adriano nel 135 d.c.. Occupata Gerusalemme dagli arabi, il califfo Omar nel 638 d.c. fece innalzare nel luogo sacro la moschea di Abd-el-Melik che fu trasformata in chiesa cristiana dai crociati nel 1099 (Templum Domini) e successivamente ritrasformata in moschea dal Saladino nel 1187. L'attuale moschea di «Omar» è appunto il Tempio fisico di cui qui si tratta o per meglio dire è costruita sul luogo ove esistè il Tempio di Salomone, il primo Tempio a cui allude il presente lavoro.

² Occorre far riferimento al significato dell'esagramma ed al contenuto della frase «ciò che è in alto è come ciò che è in basso».

³ Senza la comprensione del significato attribuito dall'A. al «popolo eletto» è impossibile eseguire le tecniche identificative per la realizzazione del «Tempio inferiore» di cui tanto oggi si parla.

per edificare in se stessi il Tempio Mistico seguendo il Piano predisposto, alla gloria del Grande Artefice dei Mondi.

Solo questa disposizione di desiderio⁴ di operare mediante personale sacrificio può conferire dunque la qualifica di aspirante ad appartenere al Popolo Eletto al quale è affidata la realizzazione e la custodia del Tabernacolo.

È pure da osservare che questo «alto» insegnamento è spirituale, cioè viene dallo spirito e non è, quindi, puramente intellettuale, poiché questo viene dall'uomo, appartiene al comune insegnamento e non è esclusivo degli appartenenti al Popolo Eletto.

Inoltre a questo popolo, appartato da tutti pur vivendo in mezzo a tutti, è prescritto di uscire dall'Egitto⁵, cioè dalla comune massa dei profani, dove impera la schiavitù dell'ignoranza e la fanatica adorazione di falsi dei, cioè il superstizioso condizionamento di secolari pregiudizi e di credenze talvolta imposte, per avviarsi verso una nuova terra stillante latte e miele di Verità e dove non si adorano più idoli falsi ma solo l'Unico e Vero, cioè la Immensa Luce di Conoscenza.

Molto significativa è la posizione del Tempio ebraico in rapporto ai punti cardinali. Il Tempio è posto da Est ad Ovest⁶: l'Aspirante entrava dalla porta Orientale e continuava il cammino passando dall'altare dei sacrifici, il Lavabo di bronzo e il Luogo Santo, fino all'estrema parte occidentale dov'era l'Arca, il maggiore dei simboli, custodito nell'ultima stanza detta «Sancta Sanctorum»⁷.

Nello stesso modo i Re Magi seguirono la stella fino a Betlemme, procedendo da oriente a occidente. Gli iniziati dei Templi Egiziani furono chiamati «Phre Messen», cioè figli della Luce e, sebbene la cosa sia discussa e discutibile, si dice che dalla trasformazione di questo termine sia venuta la parola «Framassone». Questo fatto può essere anche vero, ma ciò che è veramente certo è che solamente quando la Luce origina una nuova nascita Spirituale, il Phre Messen, o figlio della Luce, può iniziare la nuova strada, seguendo il cammino del Sole da oriente a occidente e può dar mano alla costruzione del Tempio alla Gloria del Grande Artefice dei Mondi.

L'ATRIO

L'Atrio era un recinto circondante il Tabernacolo ed aveva l'entrata alla estrema parte orientale. Quest'entrata era dissimulata da un tendaggio di lino dai colori azzurro, scarlatto e violetto. Il terzo colore fondamentale era sostituito dal purificante violetto poiché, evidentemente, la radiazione gialla potrà sorgere esclusivamente in chi, oltrepassato l'atrio e inoltratosi nelle stanze interne, sarà passato per l'altare dei sacrifici, avrà lavato le sue mani nel mare di bronzo nella camera di servizio, illuminato il cuore nella stanza centrale e luogo santo davanti al candeliere dai sette Lumi e sarà penetrato nella oscura stanza occidentale o «Sancta Sanctorum» illuminandola di luce propria, luce da lui stesso conquistata nel procedere lungo il sentiero da una Regione spirituale all'altra. Allora si manifesterà il Cristico colore giallo in lui, diventato Luminoso. Luce che possiamo definire corpo dell'anima o, come Paolo di Tarso la chiama, Corpo di Gloria⁸.

⁴ «Desiderio » va interpretato in senso martinista.

⁵ Egitto è preso in senso simbolico; l'A., rispondendo ad una domanda, ha chiaramente specificato il suo intento simbolico, e lo ha anche scritto. Egitto qui significa «la comune massa dei profani».

⁶ Effettivamente questa è la disposizione del Tempio, il suo ingresso era ad oriente. I templi della Massoneria e di altri solidalizi iniziatici occidentali e contemporanei hanno un orientamento opposto, l'ingresso è sempre ad occidente, la regione dei morti, la regione dei profani. L'A. dà di seguito una spiegazione altamente simbolica e che chiarisce l'apparente bisticcio. Mentre nei templi massonici è il profano che entra e viene quindi dal mondo dei non risvegliati, nel Tempio di cui qui si parla entravano solo membri del «popolo eletto», entravano cioè solo dei «risvegliati», dei «viventi» la cui collocazione è «all'oriente».

⁷ Benché esistano nella Bibbia informazioni precise sul Tempio, la sua ricostruzione a tavolino è assai problematica. Dalla somma di studi esistenti si può comunque affermare ch'esso era un edificio rettangolare composto di un atrio (*elam*) davanti al quale erano innalzate due colonne di bronzo ricordate nei templi della Massoneria e poste alla meditazione dell'Iniziato Martinista per il loro alto significato (vedi Re, Cron., Ger.). Il loro nome era: per quella di destra Jakhin e per quella di sinistra Bo'az. Esse furono conservate sino a quando i Babilonesi di Nabucodonosor nel 586 a.c. non le abbatterono riducendole in pezzi (Re 2 25, 13). Dopo il vestibolo si accedeva al *heakal* (tempio, aula) e successivamente al *debir* o santo dei santi.

⁸ Prego il lettore di non considerare quanto l'A. scrive soltanto dal punto di vista simbolico perché se è vero che il simbolismo dei colori è sempre stato utilizzato per esprimere delle verità religiose e delle

L'ALTARE DI BRONZO

All'interno, vicino alla porta orientale, vi era l'altare dei sacrifici⁹. Su di esso si sacrificavano gli animali durante il servizio del tempio e ciò oggi sarebbe giudicato un atto barbaro, ma non guardiamo al lato materiale che pure, in altri tempi, aveva una sua ragione di essere, né gli insegnamenti di massa delle religioni esterne possono essere troppo al di sopra del livello intellettuale e morale dei credenti. Per l'Iniziato queste cose sono interiori. L'altare è il proprio cuore e la propria coscienza, dove pienamente si vive come esperienza attuale ed effettiva il completo rituale. Le bestie della terra che vi si bruciano - col fuoco disceso dal cielo interiore - che fa scoccare la scintilla della volontà di purificarci ed elevarci, sono i nostri difetti, ciò che sorge dalla terra, cioè le tendenze riprovevoli della parte materiale dell'uomo. Queste sono le bestie di cui deve operarsi la combustione col fuoco della decisa volontà di trasformazione.

Quando il candidato entra nel «Tempio» egli è «povero, cieco e nudo». Ha bisogno di essere rivestito e condotto verso la Luce; ma per giungere, dallo stato di nudità, al rivestimento del luminoso abito di Radiante Regalità Iniziatica, il cammino è lungo e difficile e la prima cosa che l'aspirante deve apprendere per il suo avanzamento è la legge di sacrificio.

«Che giammai il sonno chiuda i tuoi occhi stanchi
senza avere esaminato le opere da te compiute nel giorno:
Che cosa ho trasgredito? Che feci? Qual dovere non compii?
Esamina accuratamente le tue azioni dalla prima
E quindi delle cattive rampognati e delle buone rallegrati...
... Questo mio consiglio ti porrà sulle orme delle divine virtù
Io te lo giuro per colui che alberga nei nostri cuori...».

Così sta scritto nei versi aurei di Pitagora.

Paolo di Tarso ci dice che il Tabernacolo era l'ombra di più grandi cose ed è perciò importante conoscere il reale significato dell'altare di bronzo e dei suoi olocausti. Mistero questo che solo può spiegarsi comprendendo che queste cose sono interiori e non esteriori. L'altare materiale e i riti relativi rappresentano dunque il luogo o punto d'appoggio esterno.

La volontà umana e lo zelo di trasformazione è il fuoco che brucerà le bestie della terra o perverse tendenze come ostie sacrificali - e questo è il rito interiore essenziale -. Il punto o regione eterico-fisica donde provengono le bestie della terra più attive e quindi, da sacrificare, ha riscontro nel *centro* alla base della spina dorsale.

Centro corrispondente all'ultima Sefira dell'albero Sefirotico, a Malcut: Duplice Regno di Asiah o LUOGO D'ISOLAMENTO, perché l'uomo vi ha raggiunto il punto più esteriore al regno dello Spirito, cioè il piano materiale, fisico, dove la mente umana è portata a giudicare quasi esclusivamente secondo le informazioni che riceve dai sensi fisici e non può quindi vedere all'interno, nei mondi spirituali. Ed è duplice perché il piano fisico ha una controparte eterica costituente la porta d'ingresso ai mondi spirituali, attraverso la quale si può rientrare ed è possibile risalire da un piano all'altro lungo l'albero della vita. Ciò avviene quando l'ATLETA Spirituale (Jesod), soggiogato il piano fisico e quindi conquistata la VITTORIA (Hod) sulla materialità, raggiunge la GLORIA (Netzah) dell'Intelligenza Intuitiva, cioè la capacità di vedere dentro, all'interno. È allora che ci si dispone a sacrificare le bestie della terra sull'altare di bronzo!...¹⁰.

dottrine esoteriche (vedi colori alchemici per esempio) non è men vero che sotto la «rivelazione» di RAM non si nasconda un'altra verità. Sotto tale aspetto queste poche righe dedicate all'atrio sono veramente stimolanti.

⁹ L'esistenza dell'altare di bronzo è documentata nella Bibbia (Re I 8, 64; 9, 25 e Cron. 2 4, 1). La interpretazione di RAM è di particolare rilievo e facilmente comprensibile per chi ha pratica di Massoneria e di Martinismo.

¹⁰ Il riferimento alla ascesa attraverso l'albero sephirotico conferma ancora una volta la validità del pentacolo delle sephire come schema guida per la integrazione della propria personalità o per la reintegrazione dell'uomo nelle sue «primitive potestà e virtù».

LA CONCA DI BRONZO

La Conca o lavabo, detta anche Mare di bronzo o Mare di fusione¹¹, era un grande recipiente costantemente tenuto pieno d'acqua. Era appoggiato sul dorso di dodici animali disposti in circolo le cui parti posteriori convergevano al centro. Chiara rappresentazione questa dei dodici segni dello zodiaco. L'umanità allora era divisa in dodici gruppi ciascuno dei quali corrispondeva a un segno dello Zodiaco. Ogni animale simbolico attirava un raggio particolare e, come l'acqua sacra che si adopera nelle chiese viene magnetizzata durante la cerimonia della consacrazione, così l'acqua della conca veniva magnetizzata dalle divine Energie Cosmiche simboleggiate dai dodici animali reggenti la Conca. È accertato che l'acqua benedetta preparata da una forte personalità magnetica possiede un certo potere. Quest'acqua assorbe gli effluvi del corpo vitale dell'operatore e le persone che la usano ne subiscono un'influenza proporzionata alla loro sensibilità.

Da tutto ciò si comprende che la funzione e il significato della Conca di bronzo era «Consacrazione all'Ideale Superiore». Ha analogia e risonanza col Centro Solare.

Come il Maestro fondatore del Cristianesimo entrò nel Suo ministero di tre anni attraverso l'acqua battesimale, così pure l'aspirante nell'antico Tempio doveva purificarsi nell'acqua santificata che veniva dal Mare di Fusione¹².

Analogamente l'attuale... Figlio della Luce che si sforza di lavorare alla costruzione di quel Tempio che si erige senza rumore di martello, deve purificarsi, equilibrarsi ed inserirsi nella grande Armonia Universale. È allora che comincerà ad intendere, sia pure confusamente, in sé, la voce del Maestro che gli insegna i segreti della Sua Arte: Il figlio dell'uomo (Melik) raccoglie in sé la chiara intelligenza spirituale (Geburah) e compie ogni giustizia (Chesed) con cuore mondo e con le mani pure.

LA STANZA CENTRALE

Superati felicemente i primi gradi le cui tappe sono simbolizzate dalla sosta nell'Atrio, il passaggio davanti all'altare dei sacrifici e il conseguente ingresso nella Camera Est, detta Camera di Servizio, e dalla lavanda di mani e piedi nel Mare di Fusione, l'Aspirante si trovava davanti al secondo velo. Egli poteva tirarlo da un lato ed entrare nella stanza centrale del Santuario chiamata «Luogo Santo». Questo luogo era privo di finestre o simili aperture, ma non poteva rimanere mai all'oscuro ed era perciò illuminato giorno e notte a mezzo di lampade sempre ardenti.

Simboli dei sistemi tramite i quali l'aspirante può ottenere l'avanzamento animico erano gli arredi consistenti in tre articoli principali: l'Altare dell'incenso, la Tavola dei Pani della Proposizione e il Candeliere d'oro¹³.

Il Candeliere d'oro si trovava nella parte sud e, quindi, a sinistra di chi entrava. Interamente costruito in oro, era composto di un gambo principale dalla cui base, da tre punti diversi, partivano 6 rami di diverso diametro, curvantisi verso la sommità in 3 anelli. Al termine di ogni ramo e in cima al gambo centrale vi era un lume alimentato da olio d'oliva purissimo. Era d'obbligo sorvegliare che il candeliere rimanesse sempre acceso e l'olio reintegrato per assicurarne la continuità¹⁴.

¹¹ Ricordiamo innanzitutto che il bronzo è il simbolo di incorruttibilità, di immortalità e di inflessibile giustizia. Sotto tale aspetto è stato usato sacralmente presso vari popoli dell'antichità e non soltanto dagli ebrei.

Il «mare di bronzo» descritto in 1 Re 7 23-26; 2 Cron. 4 2-5 era un grande recipiente sostenuto - secondo la storia - da dodici buoi disposti in quattro gruppi di tre secondo la direzione dei punti cardinali. Il suo diametro era di 5 metri e l'altezza di mt. 2,5. A prescindere dalla interpretazione simbolica archeologica e da quella di RAM, è certo che la vasca rimase nel luogo ove l'aveva fatta porre Salomone sino al regno di Acaz tra il 736 ed il 716 a. C. epoca in cui probabilmente per pagare i tributi al Re di Ninive e recuperare del metallo, fu fatta togliere dal suo piedistallo e porre su un basamento di pietra (2 Re 16-17).

¹² Indubbiamente questo grande recipiente pieno di acqua serviva alle abluzioni dei sacerdoti del Tempio (2 Cron. 4-6) ed il suo accesso per ragioni simboliche non era sicuramente facile. Anche nella Massoneria, e particolarmente nei gradi cosiddetti salomonici, esso assume un significato purificatorio. Per chi volesse approfondire l'argomento consigliamo di studiare il grado del Cavaliere della Sacra Volta, non praticato nel R.S.A.A., ma praticato nel Memphis e Misraim in Italia.

¹³ Nel grado di Cavaliere della Sacra Volta così come è praticato nel Rito di Memphis e Misraim in Italia, si ritrovano tutti questi oggetti nel corso della iniziazione a detto grado; non possiamo qui per ragioni di spazio descrivere il Rito di iniziazione e pertanto rimandiamo chi è interessato allo studio della persistenza del mito e della simbologia ai nostri giorni, allo studio del grado in oggetto.

¹⁴ Trattasi della Menorah, imitazione terrestre della sfera celeste archetipa. È il simbolo del Logos, e della luce (e ciò è importante per i massoni e per i martinisti) che illumina il mondo dispensandola agli

Colui che si trovava al centro della Stanza Centrale aveva il Candeliere alla sua sinistra, verso sud: esso era il simbolo dei sette datori di Luce o Pianeti che sono nel cerchio della danza mistica attorno al Sole. Come i cieli ardono di luce a oriente quando, di fase in fase, la Luna diventa «piena», così pure la stanza centrale del Tabernacolo era piena di Luce, indicando visibilmente la presenza della Potenza Spirituale e dei Suoi sette Ministri, Gli Angeli Stellari.

Alla destra, al nord, vi era la tavola dei pani della Proposizione. Su di essa stavano due pile di sei pani ciascuna e alla sommità di esse vi era dell'incenso. L'aspirante veniva condotto davanti alla luce del candeliere dalle sette braccia, da cui traeva un certo grado di conoscenza Cosmica col proposito di utilizzarla nel servizio verso i propri simili; ciò essendo simbolizzato dalla tavola stessa. I chicchi di grano, dai quali furono confezionati i pani, rappresentano per l'aspirante le opportunità, predisposte per ciascuno e che a ciascuno si presentano, per realizzare il progresso evolutivo, in base ai dodici settori di vita rappresentati dai dodici segni dello Zodiaco.

È dovere di ogni vero costruttore del Tempio di avvantaggiarsi di tali opportunità, di coltivarle e alimentarle in modo da farle fruttare, raccogliendo da esse il PANE DELLA VITA, nutrimento Spirituale. I pani ordinati in due pile, non potevano essere consumati fino a quando non fosse posta su di essi una piccola quantità d'incenso. I pani rappresentano la fatica compiuta e l'incenso il sacrificio occorrente. Infatti dobbiamo osservare che i pani della proposizione non erano creazioni della fantasia o il risultato di speculazioni più o meno filosofiche, ma il frutto di uno sforzo autentico, di un lavoro ordinato e sistematico. Analogamente, il lavoro di trasformazione in noi dev'essere compiuto con ogni sforzo, sistematicamente e ordinatamente, nonostante i sacrifici occorrenti. In caso contrario non avremo nulla da portare, nessun Pane da offrire nella festività del Plenilunio, mentre il nostro IO interiore rimarrà privo del lucente corpo-anima, il mistico Abito Nuziale.

L'ALTARE DEI PROFUMI

Al centro, tra il Candeliere e la Tavola dei Pani della Proposizione, vi era l'Altare d'oro, sul quale veniva costantemente bruciato dell'incenso. L'officiante era volto verso il propiziatorio sull'Arca, ma non poteva vederlo perché vi si interponeva il velo che separa il «Luogo Santo» dal «Sancta Sanctorum». Analogamente, per un certo periodo talvolta lungo, non possiamo vedere i frutti delle nostre fatiche, pur operando in armonia ed essendo bene orientati, ma, a suo tempo, luce si farà!... L'incenso rappresenta l'estratto, l'aroma del lavoro positivo compiuto in armonia con le opportunità che abbiamo avuto. E come il sacrificio degli animali offerto sull'altare di bronzo della Camera Est, rappresentava il lato negativo da trasformare, così l'incenso bruciato sull'Altare d'Oro simboleggia gli atti virtuosi della nostra vita e il buon odore della elevazione spirituale raggiunta.

Nell'uomo la Camera centrale del Tabernacolo è analoga al Centro del Cuore; l'Altare d'Oro è il Cuore stesso, nel quale ogni verace rito si compie.

Nell'estrema parte occidentale del Tabernacolo vi era l'Arca dell'alleanza. Quest'ultima stanza era un recinto sacro contenente: l'Orciolo d'Oro della Manna, la Verga di Aronne che rifiorì e le Tavole della Legge - il tutto era racchiuso in un ricettacolo cavo o cassa chiamata ARCA¹⁵.

uomini. Lo studio della Menorah e dei suoi significati così come la ritualità nell'accensione e nello spegnimento fa parte del programma di studio e di pratica nell'Ordine Martinista così come dovrebbe essere conosciuto dai R+C massoni che applicano tale ritualità nella cena dell'agnello del giovedì santo e che - a quanto ci consta - è praticata solo nel Rito di Memphis e Misraim essendosene gli «scozzesi» completamente dimenticati (per ora).

¹⁵ Anche il simbolismo dell'Arca Sacra è troppo trascurato negli ambienti esoterici italiani e segnalatamente da quelli della massoneria degli «alti gradi». Salvo qualche eccezione, non ci consta che i Massoni abbiano approfondito effettivamente le «cose» neppure dal punto di vista storico, pur essendo l'Arca nominata ed inclusa in molti rituali del R.S.A.A., dell'Arco Reale e del Memphis e Misraim - ove in verità il simbolismo viene maggiormente approfondito pur essendosi questo Rito riaperto solo nel 1974 in una città dell'Italia Centrale.

Ricordiamo qui qualche nota storico-archeologica. L'Arca Sacra era conservata nel debir, il Santo dei Santi del Tempio di Salomone (1 Re 6 16/20) ed era il simbolo della presenza di Iod He Vau He nel suo popolo. Essa era sormontata da due cherubini che vegliavano sull'albero della vita nel giardino del paradiso terrestre.

Secondo alcuni l'arca svolgeva funzioni di palladium militare ed era portata in battaglia per significare la protezione del dio ai combattenti, inoltre si riteneva che fosse il ricettacolo delle tavole della legge. Sembra che l'arca fosse rimasta nel Tempio sino al 621 a.C. e che all'epoca della invasione Babilonese venisse nascosta in una grotta del monte Nebo (2 Me 2 4/6).

Al di sopra dell'Arca si libravano i due Cherubini che stendevano le ali sopra l'Arca per coprirla, poiché sopra di essa regnava la Gloria di Dio. «IO MI TROVERÒ PRESENTE CON TE E TI PARLERÒ D'IN SUL COPERCHIO, DA MEZZO AI DUE CHERUBINI CHE SONO SOPRA L'ARCA DELLA TESTIMONIANZA». Questa gloria o Luce divina somigliava a una nube luminosa, era ritenuta manifestazione della divina presenza ed era definita «LA GLORIA DEL SHEKINAH».

L'Arca rappresentava l'uomo nel suo più elevato sviluppo. L'aspirante che ha acquistato le qualità richieste per entrare nella Camera Ovest, trova che tutto ciò che vi è, è oscuro per l'occhio fisico e che è necessario avere una luce interiore, ed è quindi indispensabile procurarsela sviluppandola in sé mediante il servizio disinteressato e il sacrificio¹⁶. Non è che dopo aver raggiunto questa illuminazione interiore che ci può essere concesso di entrare nell'oscuro recinto della Camera Ovest: il «SANCTA SANCTORUM» e quando il Discepolo entra in questa Stanza, la Luce in lui vibra all'unisono con la luce del nembo del santuario fra i cherubini. Così si consuma la Comunione con la Luce Spirituale. La regione fisica analoga a questa oscura Stanza occidentale è quel punto del seno frontale nel quale nessun chiaroveggente mai ha potuto vedere Colui che vi abita: è visibile però la Sua Luce e la Sua Gloria ed è l'altissimo luogo denominato Golgota, luogo del Teschio, Montesalvato o anche Montecalvario.

Manas, mensch, mens, o man (uomo) sono parole molto simili al nome dato alla «manna» caduta dal cielo. È lo Spirito Umano che discende dall'alto per il suo pellegrinaggio attraverso la materia, e il Vaso d'Oro dove si conserva la manna simbolizza il veicolo nel quale lo spirito umano è contenuto. Questo Pane vivente è dunque l'Ego e tale interpretazione risulta chiara dai versetti 33 e 35 del sesto capitolo del Vangelo di Giovanni dove è detto: «... il pane di Dio è quello che discese dal cielo e dà vita di mondo... IO SONO (Ego sum) il Pane della Vita». Ecco dunque, il simbolo del vaso d'oro contenente la manna che si trovava nell'Arca. Questa manna è l'Ego che infonde vita agli organismi del mondo fisico. È occultato entro l'arca di ogni essere umano ed è contenuto nel vaso d'oro o corpo di gloria latente in ciascuno di noi. Quanto alla Verga di Aronne, essa rifiorisce in noi tutte le volte che il Potere Spirituale scende sul Propiziatore della nostra mente e l'avvolge nella sua Luce.

La tradizione riporta che l'Arca della Alleanza contenesse le tavole della legge, un vaso d'oro ricolmo di manna e la verga d'Aronne, queste tradizioni sono conservate nella Massoneria di tutti i gradi.

Il grado della R+C massonica (18° scozzese, 11° del M. e M.) viene ricordata l'Arca della Alleanza come testimonianza della seconda alleanza del Signore con gli uomini per mezzo di Mosè. Nel 22° grado del R.S.A.A. ed omologo di M. e M., Cavaliere dell'Ascia Reale o Principe del Libano, viene insegnato che gli alberi del Libano crescevano per la costruzione dell'Arca. Nel grado 23° del R.S.A.A. e nell'omologo del M. e M., quello dei Capi del Tabernacolo, l'arca della alleanza circondata da una gloria e posta tra il sole e la luna sta sopra il trono. Nel grado scozzese dei Principi del Real Segreto (32°) si ritrova nel primo stendardo del Grande Accampamento.

Si trova inoltre nel gioiello del 32° grado di Misraim detto della Grande Arca e nel 33° grado di Misraim di cui costituisce la principale figura simbolica. Considerata la estensione della presente nota ed i riferimenti dati, non riteniamo possibile sviluppare il significato simbolico in questa sede.

Nel 4° grado del R.S.A.A. (Maestro Segreto) si insegna che l'Arca è conservata nel Sancta Sanctorum sotto la stella fiammeggiante.

Nel 4° grado del Rito di Memphis e Misraim (cui sopra si accennava) l'Arca figura nel simbolismo della iniziazione del Maestro Discreto.

¹⁶ Il Santo dei Santi non era illuminato da nessuna finestra e la luce poteva penetrare solo attraverso i battenti della porta (1 Re 6, 31): infatti lod He Vau HE aveva chiaramente detto ch'egli voleva abitare nella «oscurità» (1 Re 8, 12).